

## Come l'HTS siriano sta silenziosamente smantellando la causa palestinese

---

 [thecradle.co/articles/how-syrias-hts-is-quietly-smantling-the-palestinian-cause](https://thecradle.co/articles/how-syrias-hts-is-quietly-smantling-the-palestinian-cause)

Corrispondente della Palestina di Cradle

Dalla caduta del governo siriano l' 8 dicembre, la direzione della nuova amministrazione provvisoria, guidata da Ahmad al-Sharaa, è diventata sempre più chiara. Politicamente, militarmente e legalmente, Damasco ora sembra allineata con la visione di lunga data di Washington di smantellare la causa palestinese.

Questo allineamento sta prendendo forma su tre fronti chiave: il primo è l'Autorità Nazionale Palestinese (AP), le fazioni della resistenza come Hamas, la Jihad Islamica Palestinese (PIJ) e altre fazioni scisse dall'Organizzazione per la Liberazione della Palestina (OLP). Il secondo è l'Agenzia delle Nazioni Unite per il Soccorso e l'Occupazione (UNRWA) incaricata specificamente di aiutare i rifugiati palestinesi nella regione e il terzo sono i campi che ospitano i rifugiati palestinesi e gli sfollati siriani.

Due sviluppi sottolineano questo cambiamento. In primo luogo, sia la Turchia che il Libano hanno impedito ai palestinesi in possesso di documenti siriani di tornare in Siria allo stesso modo dei cittadini siriani. In secondo luogo, i media statunitensi hanno rivelato colloqui in corso tra Washington e Damasco sulla possibilità che la Siria assorba decine di migliaia di sfollati di Gaza, in cambio di un alleggerimento delle sanzioni o di un accordo politico più ampio, in particolare dopo i massacri costieri di inizio anno.

---

### Fronte 1: L'AP e le fazioni della resistenza

A più di quattro mesi dall'inizio della transizione verso una nuova governance, una cosa è chiara: l'ex leader affiliato ad Al-Qaeda Ahmad al-Sharaa, ora presidente della Siria, sta tenendo Hamas a distanza. Nonostante le ripetute richieste di Khaled Meshaal, capo dell'ufficio politico di Hamas all'estero, di visitare Damasco, le autorità ad interim hanno tergiversato, puntando a evitare uno scontro diretto con Israele o gli Stati Uniti.

Questa nuova posizione siriana si inserisce nel contesto di un genocidio in corso contro il popolo palestinese e dell'obiettivo dello Stato di occupazione di eliminare la resistenza islamica.

**La Cradle** ha appreso che la comunicazione tra Hamas e le nuove autorità è in gran parte incanalata attraverso intermediari turchi. Ankara starebbe facilitando il trasferimento di diversi ufficiali militari di Hamas a Idlib, la roccaforte dei militanti Hayat Tahrir al-Sham (HTS) di Sharaa.

Al contrario, Sharaa, che ha incontrato il primo ministro palestinese Mohammad Mustafa a gennaio, ha formalmente aperto i canali con la missione diplomatica dell'Autorità Nazionale Palestinese a Damasco, riconoscendola come rappresentante ufficiale del popolo palestinese.

La delegazione in visita comprendeva alti funzionari di Fatah e dell'OLP, in particolare il figlio di Mahmoud Abbas, giunto per reclamare proprietà precedentemente detenute da fazioni anti-Fatah sotto il governo dell'ex presidente siriano Bashar al-Assad.

Nella notte in cui il governo di Assad crollò, il segretario generale del Popular Front-General Command (PFLP-GC) Talal Naji e il capo di stato maggiore dell'Esercito di liberazione della Palestina (PLA) Akram al-Rifai cercarono rifugio presso l'ambasciata dell'AP. L'ambasciatore palestinese Samir al-Rifai avrebbe ricevuto un duro rimprovero da Abbas per avergli concesso rifugio. Quanto al resto dei leader della fazione, ognuno di loro rimase a casa.

Il giorno dopo che le forze HTS sono entrate a Damasco, hanno lanciato un'ondata di chiusure prendendo di mira gli uffici delle fazioni palestinesi. Quelli appartenenti a Fatah al-Intifada, al movimento Al-Sa'iqa allineato al Baath e al PFLP-GC sono stati chiusi, con le loro armi, veicoli e beni immobili sequestrati.

Al Fronte Democratico per la Liberazione della Palestina (FDLP), che aveva mantenuto un profilo più basso durante la guerra in Siria, è stato consentito di continuare a operare, anche se sotto osservazione.

L'11 e il 12 dicembre, diversi leader di fazione si sono riuniti presso l'ambasciata palestinese alla presenza del leader del PLA Rifai per discutere del loro futuro. Hanno tentato di organizzare un incontro formale con Sharaa tramite il Ministero degli Esteri siriano. Invece, un messaggero di HTS, identificato come Basil Ayoub, è arrivato all'ambasciata e ha chiesto la completa divulgazione di tutti i beni di proprietà della fazione, tra cui immobili, depositi bancari, veicoli e armi. Nessun impegno politico sarebbe stato possibile, ha affermato, fino a quando non fosse stato presentato un inventario completo.

Le fazioni si sono conformate redigendo una lettera in cui dichiaravano che i loro possedimenti erano stati acquisiti legalmente e che erano pronte a limitare la loro attività alla sensibilizzazione politica e mediatica, in pieno allineamento con la nuova posizione della Siria. Il destino della lettera a Sharaa e la sua risposta sono sconosciuti.

### **Campagna di decapitazione: arresti, confische e risarcimenti**

Ciò che seguì fu una sistematica decapitazione della struttura delle fazioni palestinesi in Siria.

Agli inizi di febbraio, il segretario generale di Fatah al-Intifada, Abu Hazem Ziad al-Saghir, è stato arrestato a casa sua. Dopo ore di interrogatori e un raid nel suo ufficio, dove documenti lo avrebbero collegato al Corpo delle guardie rivoluzionarie islamiche (IRGC) dell'Iran, è stato rilasciato.

Una settimana dopo, fu nuovamente arrestato e trattenuto in un nuovo centro di detenzione dietro l'Abbasid Stadium. Fu raggiunto un accordo finanziario: 500.000 \$ in cambio del suo rilascio e della sua deportazione in Libano. Su richiesta del comitato, il Comitato centrale del movimento emise una dichiarazione in cui poneva fine alle funzioni di Saghir e lo licenziava.

dal movimento. Tuttavia, Saghir ha rilasciato una contro-dichiarazione dal Libano, trasferendovi la Segreteria generale del movimento e licenziando coloro che avevano preso la decisione di rimuoverlo.

La fazione baathista palestinese, Al-Sa'iqa, non se la passò meglio. Il suo segretario generale Muhammad Qais fu interrogato e privato dei beni del gruppo. Sebbene non fosse al comando durante la battaglia di Yarmouk e quindi fosse sfuggito a punizioni più severe, HTS ordinò la rimozione del termine "Baath" da tutti i materiali ufficiali. Una dichiarazione presto emersero dai territori occupati denunciando Qais come un "residuo del regime", suggerendo una crescente divisione interna.

HTS ha anche represso duramente il PFLP-GC, il cui Segretario generale, Talal Naji, è stato posto agli arresti domiciliari e interrogato più volte. Tutti gli uffici, i veicoli e le armi del gruppo sono stati confiscati, la loro sede centrale chiusa e i suoi membri picchiati e umiliati. La loro stazione radio, Al-Quds Radio, è stata sequestrata e il loro ospedale Umayyah è, a quanto si dice, il prossimo in linea.

Il "Nidal Front" – una fazione separatista del Palestinian Popular Struggle Front (PPSF), un gruppo di sinistra all'interno dell'OLP – è stato il più controverso dei suoi rapporti. All'inizio degli eventi, Khaled Meshaal è stato in grado di mediare per il Segretario generale del Fronte, Khaled Abdul Majeed, e proteggere lui e la sua organizzazione. Tuttavia, a febbraio, Abdul Majeed è fuggito negli Emirati Arabi Uniti.

La sua residenza personale e i suoi veicoli, presumibilmente di proprietà privata, sono stati sequestrati insieme a 50 milioni di sterline siriane (meno di 5.000 \$) di beni. Costretto a dimettersi da HTS, ha ceduto l'autorità a un comitato centrale che operava da Damasco e Beirut.

Il DFLP è finora sfuggito al peso di queste purghe, e i suoi uffici e veicoli rimangono intatti dalla nuova amministrazione, forse perché non aveva legami con l'Iran o Hezbollah. L'ufficio principale del Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina (PFLP - diverso dal PFLP-GC) nell'area di Taliani a Damasco rimane aperto ma inattivo, mentre il resto dei suoi uffici è stato chiuso.

Al momento, il PIJ, i cui combattenti sono in prima linea a Gaza per combattere Israele dal 7 ottobre 2023, rimane nei suoi uffici siriani. Il rappresentante della fazione non è stato convocato per un interrogatorio, nonostante Israele abbia bombardato un appartamento utilizzato dal Segretario generale del gruppo, Ziad al-Nakhala.

Tuttavia, figure militari chiave del PIJ si sono trasferite a Baghdad la notte in cui Damasco è caduta sotto l'HTS. Le loro attività all'interno della Siria sembrano essersi ridotte in gran parte alla celebrazione dei funerali dei combattenti uccisi in battaglia nel Libano meridionale, sebbene esclusivamente all'interno dei campi profughi palestinesi.

Il campo di Yarmouk a Damasco era già stato testimone di una serie di proteste nei primi giorni di febbraio, in particolare raduni che chiedevano la chiusura della sede centrale di organizzazioni pro-regime e la responsabilità di coloro che erano coinvolti nell'arresto e nell'uccisione dei residenti del campo. Gli eventi si sono trasformati in un tentativo di appiccare il fuoco alla sede centrale di

le Brigate Quds del PIJ, con alcuni giovani e bambini che lanciavano petardi contro l'edificio. Nel frattempo, è scoppiata una manifestazione di protesta contro la decisione di riaprire gli uffici delle brigate Al-Sa'iqa nel campo di Al-A'edin,

## **Fronte 2: Campi profughi palestinesi in Siria**

La repressione dei gruppi politici ha creato un vuoto di leadership nei campi palestinesi della Siria. Le condizioni di vita, già disastrose, sono ulteriormente peggiorate. All'inizio di febbraio, sono scoppiate proteste in diversi campi per i brutali attacchi di Israele al campo di Jenin nella Cisgiordania occupata, in seguito alla visita della delegazione dell'Autorità Nazionale Palestinese e al riconoscimento formale dell'autorità di Ramallah da parte del governo siriano. Molti temevano che questo cambiamento avrebbe accelerato i piani per il reinsediamento permanente dei rifugiati. Allo stesso tempo, i residenti affermano di essere stati costretti a raduni pubblici a sostegno dell'autoproclamata presidenza di Sharaa.

Il 24 febbraio, il Community Development Committee di Deraa ha iniziato a raccogliere dati personali dettagliati dai residenti del campo con il pretesto di migliorare l'erogazione dei servizi. Un censimento simile era stato avviato giorni prima a Jaramana, ma lo scopo e i finanziatori di questi sforzi restano poco chiari.

In questo vuoto si è insinuata Hamas. Attraverso organizzazioni affiliate come la Palestine Development Authority, Hamas ha iniziato a distribuire cibo e aiuti finanziari, spesso tramite agenti incorporati in HTS. Questo sforzo è avvenuto mentre i servizi un tempo offerti dalla PIJ, tra cui trasporti, cucine comuni e supporto medico, sono stati interrotti. Perfino la sede centrale della Palestinian-Iranian Friendship Association a Yarmouk è stata rilevata e riadattata da elementi di HTS.

Altri attori, come la Jafra Foundation e la Palestinian Red Crescent, continuano a operare nonostante notevoli limitazioni. I loro sforzi sono stati insufficienti per soddisfare la domanda, in particolare perché l'economia locale continua a crollare. La maggior parte dei rifugiati fa affidamento sul lavoro informale e, con gran parte dell'economia paralizzata, la sopravvivenza quotidiana è diventata precaria.

Di particolare preoccupazione è una proposta di insediamento segnalata, trasmessa tramite mediazione turca. Si dice che offra ai palestinesi in Siria tre opzioni: la naturalizzazione siriana, l'integrazione in una nuova "comunità" affiliata all'AP sotto la supervisione dell'ambasciata, o la classificazione consolare con rinnovi annuali della residenza. La quarta opzione implicita è lo sfollamento, che rispecchia quanto accaduto ai palestinesi nell'Iraq post-invasione degli Stati Uniti.

## **Fronte 3: UNRWA, messa da parte e indebolita**

Sebbene le nuove autorità siriane non abbiano apertamente preso di mira l'UNRWA, la loro mancanza di cooperazione la dice lunga. L'UNRWA non sembra più essere considerata l'istituzione principale responsabile degli affari palestinesi in Siria.

Nel campo di Khan Eshieh, un comitato locale che lavora con la nuova amministrazione ha presentato una petizione al governatorato di Damasco per preparare un piano municipale per riabilitare l'infrastruttura del campo. L'implicazione era chiara: le autorità siriane si stanno preparando a subentrare

gestione dei campi da parte dell'UNRWA, seguendo il modello giordano.

Nel frattempo, l'Immigration and Passports Department ha ripreso a rilasciare documenti di viaggio per i rifugiati palestinesi a gennaio, una mossa burocratica che ha rivelato l'intenzione del nuovo governo di riaffermare il controllo. Più o meno nello stesso periodo, la Palestinian Arab Refugee Association di Damasco ha sospeso le sue operazioni a seguito di un'irruzione che, a quanto si dice, ha interrotto i pagamenti delle pensioni ai rifugiati in pensione.

Nonostante le risorse limitate, Hamas e il PIJL rimangono un punto di preoccupazione per lo stato di occupazione. Un recente rapporto di **Yedioth Ahronoth** ha affermato che entrambi i gruppi stanno tentando di ricostruire la capacità militare all'interno della Siria, con l'intenzione di colpire gli insediamenti vicino alle alture del Golan occupate e alla Galilea settentrionale. Mentre il rapporto ha riconosciuto l'assenza di movimenti di truppe confermati a sud di Damasco, ha avvertito che è in corso una pianificazione operativa.

Un esame ravvicinato del comportamento di Sharaa e del nuovo regime di Damasco non rivela alcuna apparente dissoluzione delle operazioni di queste due organizzazioni, come sostengono gli israeliani. Tutto ciò che sta avvenendo sono misure temporanee finché non si raggiunge un "grande accordo" con gli americani, una delle cui disposizioni sarà lo status ufficiale e popolare dei palestinesi. A meno che il paese non sprofondi nel caos, uno dei risultati attesi sarà un chiaro intervento militare terrestre israeliano con il pretesto di rimuovere i palestinesi dal confine.